CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 199

DISCARICA "CA' BIANCA" DI ZEVIO (VR): SOSTANZE PER- E POLIFLUOROALCHILICHE (PFAS) NELLE ACQUE SOTTERRANEE, EFFICACIA DEL MONITORAGGIO E ISTRUTTORIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) N. 12/2026

presentata il 26 ottobre 2026 dai consiglieri Bigon, Trevisi, Luisetto, Manildo e Sambo

Premesso che:

- con l'interrogazione a risposta scritta 16 giugno 2026, n. 119, tuttora priva di risposta, la sottoscritta ha chiesto chiarimenti sulla discarica "Ca' Bianca" di Zevio (VR) e sullo stato delle acque di falda;
- il 26 febbraio 2026 è stata presentata l'istanza di provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) n. 12/2026 per il "completamento" della discarica;
- nella relazione finale del controllo integrato 2024 (nota 28 gennaio 2025, n. 7590) l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) ha accertato l'inottemperanza ad alcune prescrizioni autorizzative e, nelle acque sotterranee, superamenti del limite di "somma PFAS" del decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18 (Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano) in piezometri laterali e di valle, con concentrazioni in aumento, 530 nanogrammi per litro di C6O4 nel piezometro P10L e un incremento dei cloruri, "parametri traccianti di una contaminazione da percolato di discarica";
- nell'incontro tecnico regionale del 12 settembre 2025 ARPAV ha riferito che i PFAS si erano attenuati durante l'inattività della discarica (2019-2020) per tornare a crescere alla ripresa dei conferimenti, li ha ricondotti ai punti di scarico delle acque meteoriche e ha evidenziato l'elevata vulnerabilità dell'area e che la falda alimenta a valle acquiferi utilizzabili a scopo idropotabile;
- ne è seguito il decreto del Direttore della direzione ambiente e transizione ecologica 17 aprile 2026, n. 127 che ha modificato d'ufficio l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) e prescritto l'aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo (PMC) con l'ampliamento del panel PFAS.

Considerato che, dalla documentazione depositata dal proponente:

- il PMC allegato all'istanza (elaborato 05, revisione 12 del maggio 2024, paragrafi 3.5-3.7) non prevede la ricerca dei PFAS nel percolato e non li include tra i traccianti dei livelli di attenzione monte-valle;
- dodici piezometri realizzati nel 2019 risultano inaccessibili da oltre due anni (risposta alle integrazioni richieste con nota prot. 278192 del 18 maggio 2026, pagina 22);
- il proponente attribuisce i PFAS a fonti agricole diffuse, esclude correlazioni con il percolato e, assumendo come riferimento la deliberazione della Giunta regionale 3 ottobre 2017, n. 1590 anziché il decreto legislativo 18/2023, segnala solo superamenti puntuali (ivi, pagine 24-31).

Considerato inoltre che:

- i rifiuti interrati lungo il confine est della discarica, dove si trovano i piezometri P4 e P4C con le maggiori concentrazioni di PFAS, sono noti dal 2019 e la loro rimozione, prescritta dal PAUR del 2024 senza termini, non è avvenuta;
- il 10 giugno 2026 il Comune di Zevio ha avviato il procedimento di rimozione ai sensi dell'articolo 192 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norma in materia ambientale) anche nei confronti della Regione, proprietaria di due dei mappali interessati;
- il 9 giugno 2026, negli scavi per la manutenzione del metanodotto (…) nell'area, sono stati rinvenuti ulteriori rifiuti interrati, classificati come pericolosi e presumibilmente contenenti amianto, per i quali è stata emessa l'ordinanza sindacale 26 giugno 2026, n. 9;
- i comuni di San Giovanni Lupatoto e di Oppeano hanno chiesto nuove indagini sull'origine dei PFAS, da concordare con ARPAV, e il primo segnala che nel primo semestre 2026 il 97 per cento dei rifiuti conferiti proveniva da Lombardia e Piemonte.

I sottoscritti consiglieri

interrogano la Giunta regionale

per sapere:

1) se il PMC sia stato aggiornato come prescritto dal decreto del Direttore della direzione ambiente e transizione ecologica 127/2026, se estenda la ricerca dei PFAS al percolato e ai livelli di attenzione, e se la documentazione per il rilascio del PAUR n. 12/2026 sia stata adeguata;
2) quale seguito abbiano avuto le inottemperanze accertate da ARPAV nel controllo integrato 2024;
3) quali iniziative intenda assumere, anche in qualità di proprietaria delle aree, per la rimozione dei rifiuti interrati e la caratterizzazione dell'intera area circostante, e per il ripristino dei piezometri inaccessibili;
4) se intenda disporre, d'intesa con ARPAV, indagini sull'origine dei PFAS in falda e acquisirne gli esiti prima della conclusione dell'istruttoria sul PAUR n. 12/2026.